

**Carla Giacomozzi**  
**Giuseppe Paleari**

## **Bolzano: una tappa sulla via dell'annientamento**

**Detmold, 10. e 11.11.2001**

**Von Italien nach Auschwitz: Aspekte der deutschen Besatzung in Italien 1943-45  
(Dall'Italia ad Auschwitz: aspetti dell'occupazione tedesca in Italia 1943-45)**

**Eine Tagung im Staatsarchiv Detmold und ihre Bedeutung für historisch-politische  
Aufklärungsarbeit in Schule und Weiterbildung**

**(Un convegno all'Archivio di Stato di Detmold e la sua importanza per un lavoro di  
rielaborazione del passato nella scuola e nell'educazione permanente)**

### *Presentazione dell'Archivio Storico*

All'Assessorato alla Cultura del Comune di Bolzano appartiene l'Ufficio Servizi Museali e Storico-artistici, di cui fa parte anche l'Archivio Storico. Compiti istituzionali di un archivio storico sono la conservazione delle carte, la loro catalogazione e la messa a disposizione degli interessati.

Si fa però strada la consapevolezza di quanto sia importante anche la valorizzazione del patrimonio archivistico, che è un bene culturale, e la sua divulgazione ad un ampio pubblico, integrando i servizi già in essere, ad esempio con una sezione didattica e tramite la promozione delle iniziative.

Uno dei progetti dell'Archivio Storico, di cui in particolare parleremo, è il Progetto "*Storia e Memoria: il Lager di Bolzano – Geschichte und Erinnerung: das Bozner Lager*", che vuole unire alla ricerca, alla realizzazione ed alla catalogazione dei materiali anche una loro elaborazione per attività editoriali e di comunicazione, oggi rivelatesi più che mai necessarie.

Questo Progetto ha come obiettivo l'acquisizione e la diffusione di conoscenze sul Lager di Bolzano. Nell'attività di ricerca si è verificata una ridotta quantità di documenti cartacei ed una certa consistenza di fonti orali: gli stessi ex deportati.

Accanto alla ricerca e raccolta di materiali documentari cartacei come testi di memorialistica, fondi archivistici, oggetti donati dagli stessi deportati o dai loro discendenti, la professionalità del personale dell'Archivio Storico ha consentito di realizzare videotestimonianze agli ex deportati/e con costi molto contenuti per prodotti qualitativamente validi.

Con molte di tali videointerviste l'Archivio Storico ha realizzato videocassette che ha provveduto a distribuire a titolo gratuito ad Enti, Scuole ed Associazioni del nostro territorio, in ambito nazionale ed internazionale.

### *Attività editoriale e promozionale*

All'interno dello stesso Progetto "*Storia e Memoria: il Lager di Bolzano – Geschichte und Erinnerung: das Bozner Lager*" vi sono altri ambiti di intervento, come ad esempio l'attività editoriale e promozionale.

Nel 1995 è stata realizzata la mostra itinerante *Lager a Bolzano / Lager in Bozen* e relativo catalogo, ristampato già due volte. La mostra è stata allestita in molte scuole ed associazioni di Bolzano e provincia ed in altre province italiane (Parma, Milano, Sassari, Verona).

Con alcuni materiali frutto della ricerca l'Archivio Storico ha collaborato con le sedi RAI di Bolzano e Milano per la realizzazione di trasmissioni televisive sul Lager di Bolzano.

Nel 1997, per meglio far conoscere la storia del Lager di Bolzano in particolare ai giovani, l'Archivio Storico ha ideato e realizzato uno specifico progetto, ora in attuazione per il 5. anno consecutivo, che si chiama "*Conoscere e comunicare i Lager - Was ein Lager ist: Vergangenheitsbewältigung im Klassenzimmer*". In questo progetto molte delle tracce di lavoro per docenti e studenti hanno come ambito di ricerca e studio la storia locale di quegli anni e, in riferimento al Lager di Bolzano, l'incontro guidato con ex deportati/e nonché la visita-studio al Memorial di un Lager nazista.

Risale al 2000 l'organizzazione della mostra itinerante, del catalogo e del video *Scrivere dai Lager*, con un cospicuo apparato documentario cartaceo e testimoniale riferito al Lager di Bolzano.

Segnalandosi per la serietà della ricerca storico-scientifica e per la qualità delle produzioni realizzate, l'Assessorato alla Cultura della Città di Bolzano in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Nova Milanese hanno sottoscritto un contratto di collaborazione con la sede nazionale romana di RAI Educational per l'acquisizione di 50 videotestimonianze ad ex deportati/e italiani realizzate dal personale dell'Archivio Storici referente di questo Progetto.

E' qui esposta in visione parte dei materiali prodotti e realizzati di cui vi ho parlato.

### *Il Lager di Bolzano: inquadramento storico*

Dal settembre del 1943, dopo l'armistizio del giorno 8, e fino alla fine della guerra – maggio 1945 – Bolzano fu la capitale di una particolare regione politico-amministrativa: si chiamava "*Zona di Operazione nelle Prealpi – Operationszone Alpenvorland*" e comprendeva le tre provincie di Bolzano, Trento e Belluno. L'amministrazione della "Zona" era nelle mani del Gauleiter Franz Hofer, e dipendeva direttamente da Hitler. A Bolzano risiedeva il Gauleiter ed a Bolzano furono attivati servizi importanti per questa amministrazione quali il Tribunale Speciale – Sondergericht ed il Campo di concentramento di via Resia, oltre naturalmente a numerosi presidi militari germanici.

Il Lager di Bolzano era uno dei 4 Lager aperti dai nazisti in Italia: gli altri 3 erano a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), a Fossoli di Carpi (Modena) ed a Trieste. Trieste è un caso particolare perché era anche un campo di sterminio, oltre che di transito come tutti gli altri; inoltre, anche Trieste era la capitale di una zona di operazioni nazista chiamata "*Zona di Operazioni nel Litorale Adriatico – Operationszone Adriatisches Küstenland*".

Questi Lager furono tutti in funzione tra il settembre 1943 ed il maggio 1945, in periodi diversi, e da essi passò parte della deportazione civile italiana. Studi recenti parlano di circa 40.000/45.000 deportati civili italiani, di cui circa 4.000/4.500 tornarono a casa dai Lager. Non tutti i deportati civili passarono da questi 4 Lager perché molti *Transporte*

partirono direttamente da città quali ad esempio Torino, Milano, Verona, Cairo Montenotte (Savona) ed altre: tutti comunque con destinazione finale i Lager d'Oltralpe.

Il Lager di Bolzano era ubicato nell'attuale via Resia al civico 80 ed era costituito da due capannoni preesistenti e già adibiti ad uso di magazzino militare, da un edificio in muratura per il comando e servizi vari, il tutto sistemato in modo da lasciare al centro un grande spazio libero: la piazza dell'appello.

Questo spazio era circondato da un muro di recinzione dotato di torrette per le guardie.

Nel corso dell'inverno 1944/45 i deportati costruirono per volontà delle SS il blocco celle ovvero la prigione del Lager.

Per deportati civili intendo politici (la stragrande maggioranza dei deportati italiani, cioè circa 32.000/37.000 uomini e donne) ed ebrei.

Il Lager di Bolzano fu aperto dai nazisti nell'estate 1944. Aveva la doppia funzione di transito verso i Lager del Terzo Reich e di concentramento di forza-lavoro. Nell'estate 1944 il Lager di Fossoli, non più al sicuro per l'avanzata degli alleati da sud, cessò la sua attività e gli ultimi deportati furono trasferiti nel Lager di Bolzano, dove trovarono già alcune centinaia di altoatesini e di bellunesi ivi deportati. Il Lager di Bolzano fu chiuso definitivamente il 3 maggio 1945.

### *La popolazione concentrazionaria*

Per quanto riguarda la deportazione di civili nel suo complesso, le cifre più attendibili portano ad un calcolo di circa 40.000/45.000 di uomini donne ed ebrei; la stragrande maggioranza dei deportati italiani, cioè circa 32.000/37.000, erano deportati politici. Un altro tipo di deportazione dall'Italia molto consistente – e faccio solo un breve cenno perché non riguarda il Lager di Bolzano – è quella dei militari dopo l'8 settembre 1943: si calcola fossero circa 650.000 i militari italiani internati nel Terzo Reich in appositi Lager a parte da quelli dei civili.

### *I deportati del Lager di Bolzano*

Nei dieci mesi di attività, nel Lager di Bolzano furono immatricolati circa 11.000 fra uomini donne ed anche bambini. L'elenco di cui disponiamo non è purtroppo una fonte primaria ed è inoltre lacunosa, in ogni caso su di esso figurano 11.113 numeri di matricola a cui corrispondono quasi sempre dei nomi.

Di essi migliaia erano deportati politici (triangolo rosso), alcune centinaia erano ostaggi (triangolo verde) e poche centinaia erano ebrei (triangolo giallo).

Provenivano da tutta l'Italia centro – nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Veneto e naturalmente Trentino Alto Adige. Un caso speciale sono le donne altoatesine arrestate e deportate come ostaggi in conseguenza di un provvedimento detto "Sippenhaft": madri, sorelle, mogli di uomini che, per non servire le armi naziste, si erano dati alla macchia.

Sia le cause della deportazione sia l'appartenenza a ceti sociali erano molto varie: ostaggi, renitenti, appartenenti a movimenti resistenziali e scioperanti. Per i ceti sociali: studenti, contadini, operai, liberi professionisti, industriali, docenti universitari, religiosi.

Il percorso tipo di una persona che giungeva nel Lager di Bolzano era il seguente: arresto, incarcerazione in uno o più carceri, interrogatori accompagnati spesso da violenze e percosse, viaggio verso Bolzano.

Una volta giunti a Bolzano, i deportati dovevano per la maggior parte lavorare. Alcuni erano esclusi, cioè coloro che erano chiusi nel blocco celle (la prigione del Lager, pensiamo a questo concetto) ed i cosiddetti "pericolosi" chiusi nel blocco E che non potevano

muoversi liberamente perché considerati appunto attivisti pericolosi. Tutti gli altri, ed erano la maggioranza, erano obbligati al lavoro, ovviamente non retribuito e non sempre in buone condizioni.

Il lavoro si svolgeva all'interno del Lager, oppure nelle officine annesse al Lager, oppure fuori dal Lager – per esempio alla ditta IMI sotto la galleria del Virgolo o, nei mesi di settembre e di ottobre 1944, nei paesi vicini per la raccolta delle mele al servizio di agricoltori locali.

In più occasioni i deportati del Lager di Bolzano vennero impiegati per rimuovere macerie in città a seguito dei bombardamenti.

Il lavoro si svolgeva anche nei sottocampi, e questa è una particolarità del Lager di Bolzano rispetto agli altri Lager nazisti italiani.

Dal Lager di Bolzano dipendevano dei campi di lavoro, situati a Merano Maia Bassa, Certosa Val Senales, Moso in Passiria, Vipiteno, Sarentino, San Candido. Non è certo che fossero solo questi, per ora la ricerca ha dato questi risultati anche se, per questo argomento specifico come per altri, è probabile che il proseguimento della ricerca dia in futuro altre notizie. I lavori che, a quel che si sa, venivano svolti nei Lager dipendenti erano perlopiù di immagazzinamento e di spedizione di merci raziate (scarponi e divise militari dell'esercito francese, tappeti e lenzuola in grande numero).

### *I Transporte*

Dal 5 agosto 1944 al 22 marzo 1945 dal Lager di Bolzano partirono 13 Transporte che deportarono nei Lager del Terzo Reich (e relativi Lager dipendenti) un numero fino ad oggi incerto di uomini, donne e bambini; sembra che la cifra si aggiri intorno a 3.500.

I Lager di destinazione dei Transporte furono: Mauthausen (5 Transporte), Flossenbürg (3), Dachau (2), Ravensbrück (2) quest'ultimo un Lager solo per donne, Auschwitz (1).

Non è noto quante persone ritornarono a casa dai Lager ma è probabile che la cifra rientri nella media nazionale – ovvero circa un decimo di quanti erano partiti.

### *L'eccidio del 12 settembre 1944*

Bolzano fu protagonista di un eccidio che avvenne nel settembre 1944.

La mattina del giorno 12 settembre 1944 ben 23 uomini furono prelevati dal Lager e fucilati dal corpo di guardia SS. Non se ne conosce il motivo né si conosce la storia di tutti i 23 fucilati.

Si sa che alcuni di essi erano agenti del servizio segreto militare alleato e che erano stati catturati dai fascisti e dai nazisti nel corso di operazioni di spionaggio nella zona del Delta del Po e della Versilia. L'unica cosa certa è che nel cimitero militare di S. Giacomo presso Bolzano c'è un grande monumento e due lapidi di marmo bianco con i nomi dei 23, senza però alcun altro riferimento.

### *La resistenza nel Lager*

All'interno del Lager era attivo un comitato clandestino di resistenza che, in contatto con il Comitato di Liberazione Nazionale clandestino di Bolzano, favoriva fughe di deportati dal Lager e rendeva possibile lo scambio di corrispondenza clandestina e l'introduzione di pacchi con generi di prima necessità (cibo, abiti, sigarette, denaro).

### *La liberazione*

In ultimo, la liberazione del Lager: avvenne tra il 29 aprile ed il 3 maggio 1945. I deportati furono liberati a gruppi, a ciascuna persona fu consegnato un certificato di rilascio, firmato di pugno dal comandante del Lager, il tenente SS Karl Friedrich Titho, morto nei mesi scorsi a Horn Bad Meinberg presso Detmold, in Germania.

### *Conclusione*

Devo sottolineare che molte delle notizie che hanno permesso la ricostruzione storica dei diversi aspetti del Lager di Bolzano è stata possibile grazie alle testimonianze di ex deportati/e, raccolte in questi anni, e che vedono ancora l'Archivio Storico impegnato in questo importante ed urgente lavoro.

L'impegno che l'Assessorato alla Cultura ha assunto per non dimenticare e per non far dimenticare la presenza a Bolzano del Lager non solo si esprime nella continuità data al Progetto "*Storia e Memoria: il Lager di Bolzano – Geschichte und Erinnerung: das Bozner Lager*" nei suoi diversi aspetti ma anche nel porre segni visibili in città, testimoni della deportazione.

Ricordo a tutti che ci si può rivolgere all'Archivio Storico per dare o ricevere informazioni su cose e fatti che riguardino il Lager di Bolzano.

La persona che se ne occupa è:

dr. Carla Giacomozzi, tel. 0039 - 0471 – 997 391, fax 0039 - 0471 – 997 456

e-mail: [carla.giacomozzi@comune.bolzano.it](mailto:carla.giacomozzi@comune.bolzano.it).

Grazie a tutti per l'attenzione.